

# La pista: il controllo della sanità La 'ndrangheta sfida i partiti

*L'ipotesi di un «avvertimento» delle cosche in vista delle prossime elezioni*

ROMA — Hanno scelto di colpire nel giorno delle primarie dell'Unione. E per ammazzare sono entrati fin dentro il seggio. Messaggio inequivocabile per chi adesso cerca gli assassini di Francesco Fortugno. Omicidio politico di stampo mafioso: non sembrano avere dubbi gli investigatori. E dopo aver esaminato l'ipotesi del gesto di follia e del delitto passionale, subito si concentrano sull'intreccio di affari e appalti che in Calabria deve sempre fare i conti con il potere della 'ndrangheta. Ma senza escludere una possibilità che appare addirittura peggiore. E cioè che quegli spari rappresentino un avvertimento mirato in vista delle elezioni della prossima primavera, un'indicazione sui patti che dovranno essere suggellati. «Non bisogna mai dimenticare — sottolineano gli inquirenti — che nessuno in questi luoghi può permettersi di compiere un simile agguato senza che le cosche abbiano concesso il via libera».

**Gli inquirenti vagliano gli intrecci tra affari e appalti attorno alle cliniche e alle Asl**

**LA VENDETTA** — Nell'aprile scorso Fortugno aveva preso tantissimi voti. Con

8.548 preferenze era risultato primo per la Margherita nella circoscrizione di Reggio Calabria. E' possibile, dice chi adesso cerca il movente di questo omicidio, che qualcuno gli avesse presentato il conto

per quel successo e che lui non volesse soddisfare le richieste. Oppure che non abbia mantenuto promesse fatte in campagna elettorale. Una vendetta, dunque. E quindi bisogna cercare tra quello che è già stato fatto. Bisogna esaminare gli appalti concessi, le convenzioni con le cliniche private, quelle con gli ambulatori e i centri trasfusionali. Sono affari da miliardi di euro che oltre ai soldi portano potere, posti di lavoro. E dunque voti clientelari. Sono affari che i partiti gestiscono, spesso indirizzando le scelte sui vincitori, in un groviglio di interessi che in questa regione non può non fare i conti con le indicazioni fornite dalle cosche. Per questo gli accertamenti cominciano proprio dall'ospedale di Locri, centro di potere dove la 'ndrangheta certamente vuole influire. Fortugno era il primario del Pronto soccorso, sua moglie Maria Grazia è il direttore sanitario. E ora anche lei potrà aiutare, indirizzare l'attenzione di carabinieri e polizia. La signora è figlia dell'avvocato Mario Laganà, per anni senatore democristiano. Conosce perfettamente il mondo della politica e quello della sanità. E dunque potrebbe fornire una traccia, anche una semplice indicazione. Nessuno della famiglia ha mai denunciato di aver ricevuto minacce. Ma adesso anche una intimidazione alla quale non era stata data importanza, potrebbe assumere

una valenza diversa.

**L'AVVERTIMENTO** — Perché nessuno può ancora escludere che l'omicidio sia proprio questo: un avvertimento. Entro qualche settimana ci sono da nominare i direttori generali delle Asl calabresi commissariate nell'agosto scorso. E su queste scelte Fortugno, che era il responsabile del suo partito per il settore

sanità, poteva certamente influire. Il suo impegno pubblico era noto. Così come la sua proposta, che tante proteste aveva già sollevato, di spostare la Asl da Locri a Siderno. Ma può bastare tutto questo per freddare all'interno di un seggio il vicepresidente regionale? «Da queste parti — si fa sfuggire un investigatore — può bastare anche meno. Ma certo, se il livello di attacco del-

la criminalità arriva fino alla politica allora bisogna scavare in profondità». E quindi bisogna anche riesaminare le liste dei candidati alle elezioni della primavera scorsa, capire se alcuni di loro siano stati sconfitti nonostante fossero stati «sponsorizzati» dalle famiglie criminali. E dunque leggere quei cinque colpi sparati ieri pomeriggio, nel giorno delle primarie, come un invito esplicito a tutti i partiti a muoversi in maniera diversa. Questa mattina a Reggio Calabria arriverà il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu per partecipare ad una riunione in prefettura. La campagna elettorale è già cominciata, così come la partita per la spartizione degli appalti per il Ponte dello Stretto. La 'ndrangheta sembra aver deciso di alzare il tiro.

**Fiorenza Sarzanini**